

Dopo una paziente ricerca storica emergono storie di eroismo quasi dimenticate

I «giusti tra le nazioni» di Formello

Nel giorno della memoria si incontrano, in un convegno, storie di salvatori e salvati

NAZARIO BASILI

Soffiando via la polvere del tempo, dalla memoria collettiva, riaffiorano storie inzuppate di umanità e solidarietà. Vicende vissute come normali e naturali, e che sono rimaste sepolte nelle coscienze dei protagonisti per decenni. In uno dei periodi più bui della nostra storia, all'improvviso gli uomini sono stati divisi in due categorie: chi poteva continuare a vivere, più o meno normalmente, e chi no. Quelli "no" erano sottoposti a persecuzioni e deportazioni. Tanti uomini e donne hanno reagito, allora, a questa follia, rischiando la pelle in prima persona. Queste storie hanno attraversato il nostro paese, toccando non solo la grande città, ma anche i piccoli centri, le piccole comunità. Così quando i tedeschi arrivano a Formello la famiglia ebraica dei Bises, padre, madre e quattro figli, è costretta a nascondersi. Le "SS" requisiscono la loro casa, il così detto "Castelluccio", che domina il centro storico dalla collina. Carlo e la

moglie trovano rifugio a Roma, in un convento. Prima che i tedeschi occupassero la casa, Ottavio la Ragione, Bruno Sbardella e il sig. Bernabei, riescono a chiudere con un muro posticcio uno sgabuzzino nel quale hanno nascosto tutti gli averi dei Bises. Due dei figli dei Bises, Riri e Luciano, sono gemelli e dormono a casa di Ottavio, gli altri due sono con i genitori. Accanto alla stanza dei gemelli alloggiano due tedeschi che non si sono mai accorti della loro vera identità. Nessuno, in paese, si fa uscire di bocca nulla che possa mettere in pericolo i due fratelli. Eppure chi avesse denunciato un ebreo, avrebbe avuto in "premio" un bel gruzzoletto: cinquemila lire, una fortuna per quei tempi. Intanto la macchina della solidarietà lavora su più fronti. A Formello c'è una vera e propria "banda di falsari" che stampa carte d'identità e tessere annonarie. Di questa "Ditta" fanno parte: il podestà Ugo Plini, il segretario comunale Antonio Petrillo, il vigile urbano Barocco, il calligrafo Alberto Bernabei e un ti-

pografo in pensione che costruisce timbri falsi. I documenti erano prodotti già prima dell'occupazione tedesca dell'ottobre '43. Tramite vari collaboratori i documenti arrivano a ebrei che si nascondono a Roma e ai Castelli romani. Anche i Bises ricevono i documenti falsi per sfuggire ai controlli dei nazifascisti, portati dal loro autista Renato Fiaccadori. Grazie a quel muro posticcio e alla protezione dei formellesi la famiglia Bises, finita la guerra, può riunirsi e recuperare i propri beni. Dopo sessantasei anni, grazie ad un paziente lavoro di ricerca e raccolta di testimonianze condotto da Giovanna Micaglio, nel paese sulla Cassia si sono incontrati i discendenti di salvatori e salvati, tra questi Stefano Bises, nipote di Carlo. L'occasione: la celebrazione del giorno della memoria con il convegno "I giusti di Formello", organizzato dal Comune e dall'Associazione "Il Melograno" con il patrocinio dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane e il Fondo Nazionale per Israele. Con il susseguirsi dei racconti, e il diradarsi delle nebbie del tempo che li offuscavano, gli occhi di chi racconta e chi ascolta s'inumidiscono. Ottavio La Ragione è stato insignito dell'onorificenza di "Giusto fra le Nazioni", consegnata alla nipote, Antonella Serata, da Raffaele Sassun, Presidente del Fondo in favore del Paese ebraico. In Piazza Ferrucci è stato piantato un ulivo proveniente da Israele, un omaggio a un paese che ha ospitato gli ebrei nel corso della storia e che li ha salvati dalle persecuzioni durante il periodo nazi-fascista. Alla fine il profumo delle frittelle ebraiche si è mescolato al profumo dei ricordi e della memoria ritrovata. Una memoria che "Contribuisce a ricostruire una parte importante della storia di questo territorio" dice Giovan Battista Brunori, presidente de Il Melograno, "E che ci aiuta a riscoprire le nostre radici".

Cristiani perse A chi intere

Uclegando gli anni alla critica che opera...
moniamo fermamente la nostra fede pres...
telli perseguitati, pretendiamo da chi ci...
ma soprattutto in Europa impegni seri pe...
dei cristiani nel mondo. Non lasciano c...
ne occupi solo la Chiesa con il suo alto m...
te piccole gocce d'acqua possono far...
mentale parlarne ora: altrimenti saremo...
dentale, i perseguitati di domani.

Mi accorgo che è difficile districarsi in...
timediale, ma invito tutti ad un attento...
una corretta vigilanza, facendo sempre...
può salvare l'uomo. Salvaguardare la sua...
ria, diventa fondamentale; negare il Cris...
negare Gesù Cristo ed è questo che offen...
minacciando la giustizia e la pace.

Lo Spirito Santo ci illumini alla sapienza...
con la sua forza ci consigli sempre nella v...
sere testimoni della fede ostentando la m...
stiani consci di amare Gesù. La nostra fed...
screpolature in questa epoca contrasseg...
verità, senza trascurare l'aiuto da parte d...
sa Sposa di Cristo la quale è l'unica a p...
contro personale con Cristo attraverso l'e...
ra, la vita.

Shahbaz Bhatti
ministro pakistano
ucciso perché cristiano



Restare nella speranza
Giovedì 24 marzo, a Nepi
Veglia di preghiera
per i missionari martiri

